



# CRONOS

Periodico d'informazione semestrale della Banca del Tempo di Pistoia  
Direttore Responsabile Francesca Bardelli

M A G G I O 2 0 0 8 - A N N O 8 - N U M E R O 1 2

## Banca del Tempo di Pistoia

### LA BANCA DEL TEMPO

*Teatro e tante altre  
attività*

*di Giovanna Carradori  
e Rita Gualtierotti*

### VISITE CULTURALI

Monsummano  
Terme  
e  
Poggio a Caiano

### QUALCOSA SUL TIBET

*di Diana Gavioli e  
Rita Becherucci*

### NOTIZIE UTILI

La conciliazione

La rivoluzione  
degli assegni

*di Diana Gavioli*

Lettera a un ragazzo del  
Terzo Millennio

*di Gloria Biondi Scorcelletti*

La Banca del Tempo si trova in Piazza  
Belvedere presso la  
Circoscrizione 3, è aperta al  
pubblico il giovedì  
dalle 15.30 alle 17.30.  
Per informazioni è possibile chiamare il  
numero: 0573-402174  
o inviare una mail all'indirizzo:  
circ3.@comune.pistoia.it

I RACCONTI  
LE POESIE  
LE RICETTE

# La Banca del Tempo è.....

## CONDIVISIONE

Sono passati ormai più di quattro anni da quando in un lontano pomeriggio assolato ho salito le scale della Circostrizione n. 3 e con fare circospetto ho cercato la segreteria della Banca del Tempo: la stanza che mi si è presentata davanti era molto piccola, ma i sorrisi con i quali sono stata accolta erano grandi, straripanti di calore.

E' stato così che ho cominciato questa "avventura" e poi piano piano sono cresciuta.... con voi, infatti anche pochi anni possono avere una grande forza di trasformazione su di una persona, specialmente se si frequentano gli ambienti giusti e si fanno delle esperienze importanti.

La Banca del Tempo è stata per me una di queste, perché mi sono trovata in un gruppo attivo, aperto, ricco di risorse e di persone molto valide che hanno messo a disposizione di noi tutte le loro doti e

conoscenze in determinate discipline, siano esse la danza, l'inglese, il teatro, la pittura su vetro, lo yoga ecc. ecc.

In altre parole la nostra associazione ci insegna a divertirci insieme, ad emozionarci insieme, in breve a fare esperienze comuni. E' per questo che posso affermare che per me Banca del Tempo è condividere e donare agli altri quello che ognuno di noi sa ed ha appreso, a volte anche con sacrificio, lungo il corso della sua vita. Questo è il vero spirito che ci unisce e che

*"la nostra  
associazione ci  
insegna a divertirci  
insieme, a  
emozionarci  
insieme, in breve a  
fare esperienze  
comuni"*

muove lo scambio cosiddetto di "ore" ma che in realtà è essenzialmente uno scambio di maturità acquisita, di gioia e di vita vissuta.

Nell'assemblea del 22 Aprile c'è stato il rinnovo delle cariche sociali e colgo quindi l'occasione per salutare la presidente uscente Anna Mancini e la vice presidente Lia Ricci che da ben nove anni hanno assolto brillantemente i loro compiti di rappresentanza ed operatività. Desidero anche fare i miei auguri e le mie congratulazioni alle neo elette Rosanna Nanni e Rosetta Cappellini alle quali spetta il non facile compito di proseguire nel cammino intrapreso da coloro che le hanno precedute.

Ci sono stati e ci saranno sempre momenti indimenticabili nell'iter della nostra organizzazione, ma quest'anno in special modo le occasioni d'incontro proposte sono state tantissime e credo veramente che ognuna di noi abbia trovato "pane per i propri denti".

Ci saluteremo anche questa volta, prima della pausa estiva, con la tradizionale Festa di Primavera sempre ricca di succulente vettovaglie ma anche di divertenti "spettacoli", a questa seguirà il consueto mercatino di beneficenza nel giardino della Villa di Scornio, al quale noi partecipiamo regolarmente con notevole successo.

Si sta concludendo così l'attività 2007-2008, che a mio modesto parere è stata particolarmente ricca di iniziative davvero interessanti ed entusiasmanti. La nostra Banca del Tempo è quindi soprattutto "CONDIVISIONE", scambio di momenti ricreativi, ma direi anche di momenti esistenziali di cui tutte noi, ma sicuramente anche tutti gli altri che ci circondano, abbiamo immenso bisogno.

*di Giovanna Carradori*

## UN GRUPPO TEATRALE ALLA BANCA DEL TEMPO

Un gruppo di donne speciali danno vita con cuore, fantasia e bravura al gruppo teatrale della banca del tempo, la CLESSIDRA. E' il secondo anno che facciamo insieme l'esperienza teatrale e siamo: la GIUSY, la IOLE, la GRAZIELLA, la MARIAGRAZIA, la ROSANNA, la MARISA B., la MARISA G., la PIA, la LUISA, l'ANNA e infine io la RITA, la coordinatrice e anche la regista. E' davvero bello creare insieme il copione, diventare i personaggi del nostro testo dopo gli esercizi preparatori, recitare, far le prove, ridere con ironia e gioia ed anche impegnarci con serietà. Sto proprio bene con queste persone e credo che insieme stiamo tutte crescendo, nell'accoglienza reciproca, nella giocosità, nell'affetto. Per far teatro bisogna imparare ad accettarsi, a rispettarci, a volersi bene ad esprimersi senza protagonismo. Mi sembra proprio che questo stia succedendo e che anche il nostro copione, simpatico e originale, stia proprio bene vestito addosso a noi.

*di Rita Gualtierotti*

## LA RIVOLUZIONE DEGLI ASSEGNI

**Si sente sempre più spesso dire, specialmente dalle persone non più giovanissime, quanto sia difficile stare al passo con i tempi, visti i progressi tecnologici in atto e vista la complessità (spesso linguistica, oltre che di contenuti) delle leggi che vengono emanate per "semplificare" e "rendere più sicura" la nostra vita quotidiana.**

Un caso esemplare è costituito dalle norme entrate in vigore dal 30 aprile ultimo scorso in materia di assegni, libretti al portatore e trasferimenti di denaro. Tali norme sono state dettate dalla volontà di porre uno stop al riciclaggio di denaro sporco, ma in pratica vanno a complicare la vita a milioni di persone che non hanno né l'intenzione né l'opportunità per procedere a operazioni del genere.

Senz'altro tutte ne abbiamo sentito parlare, ma un breve promemoria (con l'invito a rivolgersi, comunque, per più precise informazioni alla propria banca) può essere utile.

Di cosa si tratta dunque?

Gli assegni bancari, circolari o postali di importo pari o superiore a 5.000 euro dovranno riportare la dicitura "non trasferibile".

Le banche e le poste devono rilasciare, dal 30 aprile, carnet di assegni già muniti della clausola della non trasferibilità.

Il cliente può tuttavia chiedere per iscritto il rilascio, in forma li-

bera, di assegni circolari e di moduli di assegno bancario, che possono essere utilizzati solo per importi fino a 4.999,99 euro. In questo caso, però, il cliente deve pagare alla banca, a titolo di imposta di bollo, la somma di 1,50 euro per ogni assegno, per cui, in pratica, un carnet da dieci assegni liberi viene a costare 15 euro.

I "vecchi carnet" di assegni, emessi prima dell'entrata in vigore della legge, possono essere usati fino al loro esaurimento e per importi pari o superiori a 5.000 euro è obbligatorio apporre la dicitura "non trasferibile".

Gli assegni intestati "a me medesimo" possono essere incassati presso uno sportello bancario o postale solo dalla persona che li emette, che non può girarli ad altri.

Gli assegni liberi devono portare, per ogni eventuale girata, anche l'indicazione del codice fiscale di chi la effettua.

Il saldo dei libretti di deposito al portatore deve essere inferiore a 5.000 euro, cioè non superare i

4.999,99 euro. Per quelli in essere si può provvedere alla loro estinzione oppure alla riduzione della somma in essi depositata al di sotto della soglia consentita dei 4.999,99 euro entro il 30 giugno 2009.

Naturalmente per chi contravviene a queste disposizioni sono previste sanzioni pecuniarie, che variano a seconda del tipo di "scorrettezza" commessa.

E quelli che hanno i propri soldi all'estero, su conti svizzeri ecc, che li controlla, se riciclano denaro sporco?

Resto in fiduciosa attesa di una risposta "tranquillizzante".

### La conciliazione. A cosa serve?

accordo soddisfacente per entrambe.

Nel caso durante la conciliazione una delle parti si ritiri oppure non si dovesse giungere ad un accordo, i due "contendenti" sono comunque liberi di intraprendere il giudizio civile o di fare ricorso ad altri istituti (arbitrato ecc.).

Il successo della conciliazione è dovuto essenzialmente al fatto che consente alle parti di comporre da sole le proprie liti in tempi ristretti e a costi contenuti rispetto a quelli di una causa giudiziaria (per esempio, una controversia di valore compreso fra 5.000 e 10.000 euro costa a ciascuna parte circa 250 euro).

Ma soprattutto nella conciliazione le parti escono entrambe vittoriose dal conflitto, anziché con un perdente e un vincitore, come si vede nelle cause giudiziarie; sono infatti esse stesse a definire i termini dell'accordo nel modo che ritengono più soddisfacente.

Per attivare la procedura di conciliazione ci si può rivolgere alla Camera di commercio oppure ad organismi privati appositamente costituiti e iscritti in uno specifico albo.

È noto che in Italia la giustizia cammina molto lentamente ed ha costi notevoli, per cui, a volte, sembra più conveniente non impelagarsi in cause per questioni di scarsa importanza, proprio per non doversi trascinare per anni per gli uffici giudiziari, spendendo un sacco di soldi.

Da non molto tempo è stato introdotto anche nel nostro paese l'istituto della "CONCILIAZIONE", prevista dal legislatore per risolvere molte delle liti di carattere commerciale, come quelle che si verificano con banche, assicurazioni, imprese, fisco, gestori di utenze (telefono, energia elettrica, gas), liberi professionisti, privati cittadini.

Questo procedimento non presuppone né un vinto né un vincitore, ma soltanto che le due parti raggiungano, con il suggerimento di un terzo, un accordo che ha il pregio di non scontentare nessuno, e che quindi viene applicato più volentieri rispetto alla sentenza del giudice.

Il valore principale della conciliazione, sostengono alcuni, è dato proprio dalla possibilità per le parti di regolamentare i rapporti, "facendosi giustizia da sé" senza dover sottostare alla decisione di un terzo, il giudice appunto. Il conciliatore è un professionista abilitato a svolgere tale funzione ed è iscritto nel relativo elenco tenuto dalla Camera di commercio o da altro organismo autorizzato. È un terzo imparziale, neutrale e indipendente, che non decide l'esito della lite ma aiuta le parti a trovare un

# Presentazione delle visite culturali

Non nasce un nuovo notiziario, nasce una più intensa collaborazione da parte di alcune socie per meglio raccogliere gli articoli proposti; ed inoltre una più intensa collaborazione di tutte le socie per proporre nuove idee ed argomenti che potranno essere realizzate e trattati nel notiziario. Chi ha voglia di impegnarsi si faccia avanti e chi ha idee le proponga: potrà realizzarle o potrà essere trovato chi lo possa fare. Il notiziario è vetrina della Banca del tempo ma è anche il luogo dove possiamo parlare ed informare di ciò che interessa e della realtà che ci circonda.

## “TEMPO DA TESSERE”

di Diana Gavioli

Il 28 febbraio la Presidente Anna Mancini e la socia Diana Gavioli hanno partecipato a Roma al Primo Convegno Nazionale “Tempo da tessere” organizzato a seguito della nascita dell’Associazione nazionale delle Banche del Tempo, che si può definire una rete per il radicamento, l’espansione e il rinnovamento delle Banche italiane.

Questa Associazione si sta muovendo anche per allacciare rapporti nel contesto europeo (Spagna, Francia, Germania), acquisendo così nuove testimonianze e spunti per le nostre attività.

I lavori si sono svolti nella sala della Protomoteca in Campidoglio: una sala pienissima (probabilmente cir-

ca duecento persone), fra cui anche parecchi giovani, che sono stati protagonisti della prima parte dei lavori.

È stato dato ampio spazio, infatti, alle esperienze maturate sia da laureati, che hanno preparato la propria tesi sulle problematiche relative alla Banche del tempo, sia da studenti delle università di Roma e Genova. Da queste testimonianze è stato possibile, fra l’altro, conoscere l’attività che le BdT svolgono all’interno delle università (aiuto agli studenti fuori sede o addirittura stranieri per il reperimento di un alloggio, scambi culturali fra giovani di diversa provenienza per risolvere esigenze quotidiane, gestire il rapporto con l’ateneo, conoscere la città; integrazione di ragazzi disabili, che possono portare le loro ricchezze in cambio di al-

tri servizi).

È stato anche ribadito che le BdT sono un forte strumento di partecipazione attiva dei cittadini, di coesione sociale, di relazione fra le persone.

Una giovane laureata di Palermo ha affermato che “la sfida oggi è di avvicinare tale esperienza ai giovani, nelle scuole, nelle università ..... affinché il valore del dono, del dare parte di sé a qualcuno per ricevere qualcosa in cambio diventi un desiderio di noi giovani, non solo degli adulti”.

Un’affermazione particolarmente importante in un momento in cui i giovani sembrano non avere punti di riferimento né nella famiglia né nella scuola, per cui dilagano i fenomeni dell’alcolismo, dell’assunzione di droghe, delle bravate “in branco”.

Sono problematiche che possono apparire “lontane”, proprie delle grandi città. In realtà il problema del rapporto con i giovani e le scuole è stato posto anche all’interno della nostra Banca, sono stati fatti alcuni tentativi senza apprezzabili risultati: potrebbe essere il caso di riprendere in considerazione questo tema?



Nella seconda parte della mattinata sono intervenuti alcuni assessori di grandi città (Torino, Milano) che hanno preannunciato la volontà di creare una rete degli enti locali che ospitano Banche del tempo, per scambiare le esperienze maturate. Il pomeriggio è stato riservato alle testimonianze di alcune Banche e di alcuni membri del Direttivo nazionale.

In estrema sintesi: sono importanti i rapporti con gli enti locali, anche se non sono sempre facili, soprattutto perché c'è sempre la "spada di Damocle" del cambio degli amministratori ogni cinque anni, a seguito delle elezioni. Ogni volta bisogna così ricominciare a tessere un rapporto che non sempre è positivo come quello con gli amministratori precedenti (indipendentemente dal cambiamento del "colore politico" dei nuovi amministratori). Da qui è nata la proposta di predisporre un "protocollo – quadro" (cioè uno schema di accordo valido per tutta l'Italia) che vincoli i comuni italiani ad un comportamento analogo verso le Bdt su tutto il territorio nazionale. Sarà un lavoro lungo e non semplice, ma l'importante è crederci e lavorare per realizzare un altro passo importante per l'affermazione ed il riconoscimento del ruolo delle Banche nel nostro paese.

Il 29 si è svolta invece una riunione nella sala consiliare del XII Municipio di Roma, con lo scopo specifico di discutere il regolamento per il funzionamento dell'Associazione nazionale di cui parlavo all'inizio. La "collocazione" dell'incontro ci ha permesso di venire a contatto con la periferia romana, anche se non si è trattato di quella più trascurata e degradata. Dappertutto palazzoni, strade poco curate, muri deturpati, poco verde, rumore e traffico: in un simile contesto l'esistenza di una Banca del tempo (con la sua capacità di creare relazioni, contatti, amicizie) assume veramente un significato che forse noi, nella nostra Pistoia, non possiamo comprendere a pieno. Erano rappresentate una quarantina di Banche italiane, di cui ben dieci funzionanti nei vari municipi romani. Direi quindi che la partecipazione non è stata "oceanica" come il giorno precedente. Gli interventi che si sono susseguiti hanno permesso, comunque, di avere un quadro abbastanza chiaro.

Le Banche del tempo vivono realtà e situazioni spesso molto diverse: alcune si trovano a dover affrontare problemi talora di pura so-

pravvivenza, altre sono ben radicate nel territorio ed hanno ormai conquistato un proprio "ruolo", per cui spesso è difficile fare confronti ed anche scambiarsi esperienze, perché le realtà locali sono molto diverse.

Magari non tutti i soci, presi dalla gestione del quotidiano, hanno interesse alla creazione dell'Associazione Nazionale delle BdT, che potrebbe sembrare solo un altro "carrozzone": da qui, forse, la presenza non molto numerosa alla seconda giornata. Però ho notato in tutti i presenti alla riunione un grande entusiasmo, la voglia di fare, di continuare nonostante le difficoltà, di fare amicizia e conoscere le esperienze altrui, anche se poi non saranno trasferibili nella propria realtà.

Questo entusiasmo è particolarmente prezioso perché anima soprattutto persone anziane (l'età media degli aderenti alle Banche è di 55 anni a livello nazionale), persone che non si arrendono, che pensano di poter fare qualcosa per migliorare il piccolo mondo che le circonda.

Per rendere onore a queste persone e per offrire qualche spunto in vista di altre iniziative che la nostra Banca potrebbe sviluppare, anche in collaborazione con altri enti, voglio ricordare alcune delle attività realizzate da altre Bdt:

- supporto ad un progetto di educazione alimentare nelle scuole (Udine);
- iniziative interculturali con cittadini immigrati per favorire rapporti di amicizia e promuovere la reciproca conoscenza di tradizioni e abitudini (Volterra);
- apertura di due sportelli in due scuole medie superiori genovesi con progetto per scambio fra generazioni;
- corso di computer: i giovani formano gli anziani, in collaborazione con un liceo di Genova;
- conferenze sull'alimentazione, la sicurezza alimentare e la salute della donna in collaborazione con ASL a Roma;
- la "Festa dei Compleanni" ad Ali Terme: ogni primo giovedì del mese i soci si riuniscono per festeggiare quelli che hanno compiuto gli anni nel mese precedente;
- corso di alfabetizzazione per immigrati a Recanati;
- progetti di solidarietà internazionale con Uganda, Argentina e Colombia a Rimini.

Come ho detto prima, non sempre le esperienze altrui sono trasportabili nella nostra realtà, ma gli stimoli esterni sono sempre utili, anche per ripensare, se ce ne fosse bisogno, il nostro ruolo e per ri-immaginare il nostro futuro.

In un momento in cui si parla molto della Cina per i prossimi Giochi olimpici riteniamo utile proporre questa breve descrizione (tratta dal sito di "italiatibet.org", sul quale questo argomento potrà essere eventualmente approfondito) della storia e delle conseguenze dell'invasione del Tibet da parte della Cina, perché troppo poco se ne parla. È un piccolo contributo per permetterci di conoscere un po' le dinamiche e le problematiche politiche che sono alla base dei tesi rapporti tra il Tibet e i suoi invasori e dominatori cinesi.

## Pagina Tibet: una breve introduzione

### **Nel 1950 la Repubblica Popolare Cinese invase il Tibet.**

L'invasione e l'occupazione del Tibet costituirono un inequivocabile atto di aggressione e violazione della legge internazionale.

Il **Dalai Lama**, capo politico e spirituale del Tibet, tentò una pacifica convivenza con i cinesi, ma le mire colonialiste della Cina divennero sempre più evidenti. La sistematica politica di sinizzazione e sotto-missione del popolo tibetano segnò l'inizio della repressione cinese cui si contrappose l'insorgere della resistenza popolare. Il 10 Marzo 1959 il risentimento dei tibetani sfociò in un'aperta rivolta nazionale. L'Esercito di Liberazione Popolare stroncò l'insurrezione con estrema brutalità uccidendo, tra il marzo e l'ottobre di quell'anno, nel solo Tibet centrale, più di 87.000 civili. Il Dalai Lama, seguito da circa 10-0.000 tibetani, fu costretto a fuggire dal Tibet e chiese asilo politico in India dove fu costituito un governo tibetano in esilio fondato su principi democratici. Attualmente, il numero dei rifugiati supera le 13-5.000 unità e l'afflusso dei profughi che lasciano il paese per sfuggire alle persecuzioni cinesi non conosce sosta.

In Tibet, a dispetto delle severe punizioni, la resistenza continua.

### **Dominio cinese in Tibet**

L'occupazione cinese presenta tutte le caratteristiche del dominio coloniale:

- Oltre 1.000.000 Tibetani sono morti a causa dell'occupazione.
- Il 90% del patrimonio artistico e architettonico tibetano, inclusi circa seimila monumenti tra templi, monasteri e stupa, è stato distrutto.
- La Cina ha depredato il Tibet delle sue enormi ricchezze naturali. Lo scarico dei rifiuti nucleari e la massiccia deforestazione hanno danneggiato in modo irreversibile l'ambiente e il fragile ecosistema del paese.
- In Tibet sono di stanza 500.000 soldati della Repubblica Popolare.
- Il massiccio afflusso di immigrati cinesi sta minacciando la sopravvivenza dell'identità tibetana e ha ridotto la popolazione autoctona a una minoranza all'interno del proprio paese. Mentre prosegue la pratica della sterilizzazione e degli aborti forzati delle donne tibetane, la sistematica politica di discriminazione attuata dalle autorità cinesi ha emarginato la popolazione tibetana in tutti i settori, da quello scolastico a quello religioso e lavorativo.
- Lo sviluppo economico in atto in Tibet arreca benefici quasi esclusivamente ai coloni cinesi e non ai Tibetani.

### **La violazione dei Diritti Umani**

Nel 1959, 1961 e 1965, le Nazioni Unite approvarono tre risoluzioni a favore del Tibet in cui si esprimeva preoccupazione circa la violazione dei diritti umani e si chiedeva "la cessazione di tutto ciò che priva il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani e delle libertà, incluso il diritto all'autodeterminazione". A partire dal 1986, numerose risoluzioni del Congresso degli Stati Uniti, del Parlamento Europeo e di molti parlamenti nazionali hanno deplorato la situazione esistente in Tibet e all'interno della stessa Cina ed esortato il governo cinese al rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche. Malgrado gli incessanti appelli della comunità internazionale:

- il diritto del popolo tibetano alla libertà di parola è sistematicamente violato.
- Migliaia di tibetani sono tuttora imprigionati, torturati e condannati senza processo. Le condizioni carcerarie sono disumane.
- Le donne tibetane sono costrette a subire involontariamente la sterilizzazione e l'aborto.
- I tibetani sono perseguitati per il loro credo religioso.
- Monaci e monache sono costretti a sottostare a sessioni di rieducazione patriottica, a denunciare il Dalai Lama e a dichiarare obbedienza al Partito comunista.

# *Lettera a un ragazzo del terzo millennio*

Se qualcuno comincerà a parlarti con frasi obsolete come "...ai miei tempi...", tu dovrai sapere rispondere ragazzo o ragazza, per combattere quelle rassicuranti (per loro!) consuetudini di cui i "grandi" troppo spesso si vestono, ma soprattutto per far loro capire che ci sei e che stai nel tuo e nel loro tempo. Lo so che puoi ottenere lo stesso risultato anche con la violenza o con la trasgressione, con i silenzi ostinati e con le crisi di panico, ma forse queste non sono le vie migliori.

Vuoi davvero destare stupore in chi ti sta di fronte? Non lo stupore criticante e chiacchierone di chi grida allo scandalo, bensì quel genere di stupore che lascia senza parole a masticare il sapore di concetti nuovi? Puoi farlo! Proprio quando sentirai qualcuno ripetere da dietro le quinte: "Ai miei tempi..." tu entra in scena e replica con decisione: "Amico, stai perdendo il tempo più prezioso, quello presente. Le recriminazioni sono inutili e improduttive. Parliamo in

termini di tempo reale, ora e qui. Aggiorna il tuo programma, sintonizzati sul presente, affronta le inevitabili trasformazioni previste da un processo evolutivo molto rapido, dal quale nessuno di noi è escluso e nel quale siamo tutti attori."

Gioca alla pari, ragazzo, questa partita che non devi e non puoi perdere, perché hai una carta in più: rispetto a quelli che ti precedono, tu hai un'eredità maggiore di tempo sulle spalle e ciò aggiunge una possibilità al tuo gioco. Tu sei nato già con una predisposizione migliore di tuo padre, ad esempio, ad usare quei "marchingegni" che certi adulti detestano. Tu possiedi abilità nuove e diverse che fanno sentire a disagio chi è nato solo qualche anno prima di te.

Da qui, forse, l'ansia di molti adulti di mettere te a disagio con frasi lapidarie che provocano grandi o piccole difficoltà di relazione, per una sorta di confronto generazionale che diventa spesso scontro infruttuoso. Comunicare su un piano di parità è facile e piacevole: basta condividere apertamente e gioiosamente qualcosa permeare ottime condizioni di scambio e di arricchimento reciproci.

Del resto, più ampliamo il panorama delle nostre relazioni e più avremo una "visione d'insieme".

Oggi, tutti noi, costituiamo l'insieme dell'UMANITÀ, tutti noi, giovani e vecchi, ricchi e poveri, bianchi e neri, maschi e femmine, orientali e occidentali ecc ecc...

Se guardiamo l' "umano insieme" si può cogliere il non senso di ogni discriminazione o pregiudizio, anche rispetto alla ETÀ dell'individuo. Tutti quanti, eredi dei nostri predecessori, ci troviamo contemporaneamente a condividere un piccolo segmento di storia del genere umano sulla Terra giustamente considerata dalla scienza come un ORGANISMO VIVENTE chiamato GAIA. Ma GAIA è un pianeta gravemente ammalato e molti uomini credono UTOPIA il poterlo salvare; rimangono eterni spettatori, ottimi critici raffinati castigatori dei propri simili e del sistema, ma non si riconoscono mai come attori. Eppure l'essere umano rappresenta su GAIA il sistema più evoluto nell' universo che conosciamo. Perciò l'insieme dell'umanità può essere considerato come il cervello di GAIA, che oggi sta finalmente prendendo consapevolezza dell'unità del tutto.

Dunque ognuno di noi, pur essendo unico e irripetibile, fa parte di un meraviglioso, complesso sistema.

Corpo, mente e spirito sono elementi soggetti ad infinite variabili, anche se le leggi fondamentali che li governano non possono cambiare. E un sistema in continuo divenire il cui equilibrio interno comporta una revisione costante e una integrazione armonica delle sue tre componenti di base. Conoscere il proprio sistema è la prima sfida per ognuno di noi.

Ragazzo del Terzo Millennio, so che ami il mistero, il rischio e l'avventura proprio come tutti ragazzi di ogni epoca e di ogni latitudine. La vita ti offre un viaggio avvincente, quello che puoi intraprendere verso la conoscenza di te stesso e delle infinite possibilità di relazione e di integrazione con gli altri e con l'ambiente che ti circonda. L'avventura è già cominciata nell'attimo in cui il tuo primo respiro ti ha reso "essere visibile vivente" su GAIA, ma quel giorno non potevi ancora avere alcuna consapevolezza di te stesso. Puoi ricominciare da zero! Guida un lungo calmo respiro nel profondo del tuo essere e quando sentirai una forza quieta e sconosciuta entrare dentro di te, formula la sola, essenziale domanda da sempre nel tuo cuore: CHI SONO IO?

*di Gloria Biondi Scorcelletti*

## **PICCOLO PUNTO LUMINOSO**

Sei apparsa  
in un momento buio  
della nostra vita.  
Eri un piccolo punto luminoso  
forse per questo  
t'abbiamo chiamato  
Astra.

Sei .stata per me  
qualcosa di dolce,  
di vivo,  
d'allegro.

Un pezzetto di coda vibrante,  
occhi profondi scuri,  
manto nero striato di rosso.

Per molto tempo la tua zampa  
è stata l'unico appiglio  
a cui mi sono attaccata,  
la tua luce un punto luminoso,  
un Astro.

Vorrei cantarti così,  
come il grande Cerini:  
Tu sei il mio cane,  
un grande cane,  
un vero cane,  
povero cane,  
chi è senza cane,  
chi non ama il cane,  
rimarrà soltanto un povero ca-  
ne!

Amo il mio cane  
e per questo cane  
forte dirò: evviva il cane!

## **Tramonto**

Nella luce del sole calante  
un girasole agonizza

*Festa della donna 2008*

*Non profumo di mimose, stama-  
ni,*

## **L'Isolina**

Quand'ero piccola la mia mamma mi raccontava una storia che mi faceva sempre ridere, parlava di una vecchietta che abitava a Pistoia in Via di Gora: stava tutto il giorno affacciata a una finestra del primo piano di casa sua e guardava i passanti per ammazzare il tempo. Intanto attaccava discorso con tutti. La gente che abitava lì vicino e la conosceva si divertiva, perché tutti sapevano che era molto sorda, non rispondeva mai a quello che le veniva chiesto ma a quello che lei credeva di capire. Perciò se uno le diceva "Come va Isolina? Avete mangiato oggi?", lei che quel giorno si era comprata le scarpe nuove, rispondeva "Eh sì, mi sono un po' piccine, ma le porto dal calzolaio e me le fo mettere in forma". Immaginatevi le risate di tutti. "Ma che maleducati, quando parlano si mettono a ridere", diceva lei, "un c'è più religione".

*Marisa Niccolai Buffoni*

## **Felicità**

La tua ala mi sfiora  
e fugge via,  
ricomparendo poi  
all' improvviso,  
mi confonde  
al bagliore di un sorriso,  
Io t'inseguo  
e ti invoco,  
ma invano  
mi passi accanto  
e fuggi via... lontano.

*Marisa Niccolai Buffoni*

## **FESTA DELLA DONNA 2008**

*Non profumo di mimose, stama-  
ni,  
troppi idoli e agnelli sacrifi-  
cali  
sui rami stecchiti dei gelidi  
negozi  
di questa società bottegaia.  
Quando né bambini, né don-  
ne, né uomini  
mai più saranno feticci vio-  
lentati  
dall' avida superbia di domi-  
nio,  
quando tutti ed ovunque sa-  
ranno  
rispettati ed amati come per-  
sone,  
solo allora fiorirà il profumo  
delle gialle flessuose mimose  
e sarà vera festa luminosa  
per la donna e per tutte le  
creature,  
ogni giorno della storia.*

*Pistoia, 8 marzo 2008  
Rita Corrieri Becherucci*



# LE RICETTINE

## PENNETTE CON PESTO DI ROSMARINO, SCORZA DI LIMONI E POMODORO PACHINO

### Ingredienti per 8 persone:

800 gr. di penne  
1 mazzetto di prezzemolo  
2 mazzetti di rosmarino  
1 spicchio di aglio  
50 gr. di pinoli  
50 gr. di noci  
100 gr. di parmigiano grattugiato  
1dl olio extra vergine di oliva  
la buccia di 3 limoni  
pomodorini Pachino a piacere  
sale, pepe

Mettere nel mixer gli aghi di rosmarino, aggiungere il prezzemolo, l'aglio sbucciato, i pinoli, i gherigli delle noci, il parmigiano e l'olio. Tritare fino ad ottenere una salsa omogenea.

Tagliare a pezzetti i pomodorini di Pachino. Tagliare a julienne la buccia del limone e sbollentarla per pochissimo tempo in acqua bollente.

In abbondante acqua salata cuocere la pasta. Quando sarà al dente scolarla e metterla in un tegame nel quale precedentemente sono stati versati il contenuto del mixer ed i pomodorini. Saltare per amalgamare il tutto e servire nei piatti individuali, decorando con la julienne di limone.

*Rosanna Nanni*

## TORTA DI RISO CARRARINA

### Ingredienti per 6 persone:

- Riso: gr. 100
- 7 uova
- Zucchero: gr. 200 (anche un po' meno)
- Latte: mezzo litro
- Scorza di limone e di arancio
- Un bicchierino di rum
- Una bustina di vaniglia
- Poco sale
- Burro e farina (o semolino) per la teglia.

Lessate per 10 minuti il riso in acqua leggermente salata, colatelo, raffreddatelo e mettetelo da parte.

In una zuppiera sbattete le uova con lo zucchero, aggiungete il rum (potete anche fare un misto con brandy, sassolino, strega, ecc.), la scorza grattata di un limone e di un'arancia, la vaniglia ed un pizzico di sale.

Mescolate bene e aggiungete il latte tiepido.

Imburrate e infarinate una teglia di circa 25 cm di diametro e metteteci sopra il riso, quindi versateci sopra la crema che avete preparato.

Cuocete a calore medio per circa un'ora. La superficie dovrà apparire ben dorata. Si gusta fredda a temperatura ambiente.

\*\*\*\*\*

*Si tratta di un'eccellente preparazione diffusa a Massa e a Carrara.*

*Deve risultare alta e divisa in due strati: quello inferiore di riso e quello superiore di latte e uova rapprese.*

*Non stupisca quindi il numero delle uova in rapporto alla quantità di riso: non modificate le dosi.*

*Molti aggiungono dei semi di anice o del liquore sassolino o anisetta.*

## **LA BANCA DEL TEMPO A MONSUMMANO TERME** **Il Museo della Città e il suo territorio**

Il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme, nato nel 1998 e ampliato negli anni successivi, è un museo della cultura umana, si interessa del rapporto fra l'uomo e le risorse del territorio in cui egli agisce; il museo è concepito come un contenitore all'interno del quale si possono trovare delle chiavi di lettura per analizzare il territorio esterno. Il suo allestimento è stato concepito sul coordinamento spazio-tempo: muovendosi da una sezione all'altra, ci si muove anche nel tempo. Sono stati previsti diversi livelli di fruizione, gli oggetti sono già di per sé elementi dai quali è possibile attingere molte informazioni (rappresentano il ponte che unisce il museo con il territorio esterno) mentre i pannelli forniscono approfondimenti tematici. A livello museografico questo museo si inserisce nella terza generazione, rientra nella categoria di «museo vivente», volto a fornire informazioni ai cittadini originari del luogo e in particolare ai cittadini immigrati; qui periodicamente vengono allestite mostre temporanee e presentati studi di approfondimento. La Città di Monsummano Terme, che risulta il centro più importante fra tutti quelli sorti dall'opera di bonifica del Padule di Fucecchio, al centro di un importante crocevia, deve le sue origini anche alle numerose apparizioni della Madonna, che spingono la comunità locale a fare richiesta di poter costruire il Santuario (1602), edificio che costituirà una vera e propria fondazione cittadina.

Le origini della chiesa della Fontenuova, vanno ricercate nel tabernacolo della Vergine con il Bambino, posto in località Pozzo vecchio o Renatico; questo tabernacolo doveva essere molto conosciuto dagli abitanti della zona. Il primo segno della protezione divina si ebbe il 9 giugno 1573, momento in cui iniziò una grande devozione popolare che richiamava fedeli da molte località. Questi avvenimenti favorirono senza dubbio anche gli interessi della Corona, molto attenta a questi territori con la privativa della pesca lacustre e il recupero di terreni all'agricoltura. Vennero raccolte le offerte e così venne edificato un oratorio in onore della Vergine; quest'oratorio divenne meta della processione che si svolgeva ogni anno in memoria del primo miracolo della Madonna del Piano. Dopo l'evento miracoloso del 7 luglio 1602 e la crescente devozione popolare con il relativo incremento delle offerte, si decise di edificare un edificio che potesse accogliere i numerosissimi devoti e pellegrini che veneravano la Vergine. Questa costruzione dava seguito ad altri interventi che già i Medici avevano fatto in questa zona, vedi la villa di Montevettolini (inizio dei lavori è del 1597), residenza principesca nel periodo di caccia e pesca in padule. Gli stessi ingegneri Gherardo Mechini e il capomastro Domenico Marcacci, coloro che seguirono i lavori presso la villa di Montevettolini, ottennero l'incarico di progettare e realizzare la Chiesa, la piazza, l'Osteria dei Pellegrini e le prime case del nuovo abitato. La posa della prima pietra avvenne il 30 dicembre 1602, alla presenza del Granduca e di tutta la corte; i lavori molto probabilmente erano già iniziati prima, con le operazioni di scavo delle fondazioni. La chiesa doveva comprendere il tabernacolo e l'oratorio venne demolito, i lavori andarono avanti rapidamente e l'edificio al grezzo doveva essere completato in circa due anni, ma è proprio da adesso che iniziarono i lunghi lavori di decorazione, abbellimento e arredo dello spazio sacro. Il modello di riferimento a cui tutti gli edifici dedicati alla Madonna cercarono di adeguarsi, venne riconosciuto nella chiesa di Santa Maria della Pace, edificata nel 1564 a Firenze. Successivamente tale modello venne applicato nella omonima chiesa di Montespertoli e via via nei molteplici edifici di variegata titolazione mariana durante il '600. Il disegno della chiesa è ispirato ad una sobria semplicità; un impianto a croce latina, ad aula unica, coro a terminazione

rettilinea, coperta da soffitto ligneo a cassettoni intagliati e dorati. L'arredo dello spazio sacro punta alla misura delle decorazioni, al calcolato uso delle arti figurative per trasformare l'ambiente in una composta raccolta di arredi e oggetti adatti a rivelare la familiare confidenza dei fedeli con la venerata immagine. L'impianto è un'antologia di artisti granducali fra cui Matteo Rosselli, Gregorio Pagani, Cristofano Allori e Giovanni da San Giovanni. Quest'ultimo, inoltre ha rappresentato i vari miracoli attribuiti alla Madonna nelle famose lunette affrescate sotto il loggiato.

Il Museo inoltre presenta una parte del Tesoro del Santuario della Fontenuova, dove spicca la corona in lamina d'oro su lastra di rame a sbalzo, sulla quale sono poste pietre preziose e semi preziose; sul retro della corona vi è il nome del committente, Ferdinando I, e l'anno in cui fu fatto il voto dal Granduca, il 1608. Il Tesoro è la testimonianza della forte religiosità popolare presente in questi luoghi, accresciuta fortemente grazie alle apparizioni mariane e alla successiva edificazione del Santuario.

L'area presenterà nei secoli successivi delle peculiarità territoriali che favoriscono la crescita dell'insediamento, specialmente negli ultimi decenni del Settecento, quando Monsummano ricopre un ruolo primario, per la sua posizione al centro delle terre nate dalla bonifica. Nel corso del XIX e del XX secolo, le attività manifatturiere e la produzione agricola sono state al centro della vita economica dell'area, tematiche affrontate con molta chiarezza nelle ultime sale

del Museo. Le tematiche legate all'identità storica e ambientale di Monsummano e della Valdinievole, sono alla base del percorso del Museo, significativamente allestito all'interno dell'Osteria dei Pellegrini, edificio storico che nel corso dei secoli ha perso la sua funzione originaria, ma che oggi racconta la sua evoluzione e quella dei territori e degli insediamenti attorno al lago-padule di Fucecchio.

*di Emanuel Carfora - Cooperativa Giodò*

# LA "BANCA DEL TEMPO" A POGGIO A CAIANO

## VISITA AL MUSEO DELLA NATURA MORTA E ALLA VILLA MEDICEA

Ho avuto modo di accompagnare in una visita guidata alla Villa Medicea di Poggio a Calano le signore e i signori dell'Associazione "Banca del Tempo" di Pistoia. Il pomeriggio in loro compagnia si è svolto piacevolmente, essendosi dimostrati dei visitatori attenti e interessati, nonché appassionati ed esperti d'arte. Grazie all'organizzazione della Sig.ra Maria Grazia Gori, che con dimestichezza e determinazione ha tenuto le fila del gruppo, la giornata è iniziata con la visita del Museo della Natura Morta prima, e con l'ingresso alle sale monumentali della Villa, ai piani inferiori, poi.

Il 17 giugno del 2007 è stato inaugurato infatti il primo Museo della Natura Morta in Italia, unico nel suo genere. All'ultimo piano della Villa Medicea di Poggio, sono oggi esposti quasi 200 dipinti di natura morta, raccolti fra il 1500 ed il 1700 dalla famiglia Medici.

Il Museo è un'occasione importante per poter ammirare, riuniti assieme, una gran parte delle opere che finora erano rimaste nascoste nei depositi degli Uffizi o di Palazzo Pitti.

Le 16 sale del museo ricostruiscono cronologicamente il formarsi delle collezioni medicee di natura morta, genere con cui era costume arredare e decorare gli interni delle 17 ville medicee della zona attorno a Firenze. Attraverso i personaggi della dinastia granducale toscana, nel corso di quattro generazioni, il visitatore può percorrere un itinerario che ricostruisce gli interessi della famiglia Medici, che già dalla metà del Cinquecento si mostrò attenta all'illustrazione naturalistica.

Il Museo ospita due intere sale dedicate al pittore Bartolomeo Bimbi, con i capolavori che lo hanno reso noto, ovvero i campionari degli agrumi e dei frutti commissionati da Cosimo III per la Villa La Topaia. Per l'alto valore di documentazione scientifica di queste opere, già dal 1990 dopo il XXIII International Horticultural Congress fu deciso che le tele del Bimbi dovessero essere esposte nella Villa di Poggio a Calano, che dall'anno scorso ha accresciuto il suo già alto valore storico artistico grazie alla nascita del Museo della Natura Morta, fortemente voluto dalla Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino e dal Comune di Poggio a Caiano.

Ho poi spiegato che la Villa Medicea di Poggio a Caiano, la cui visita è seguita a quella del Museo, è uno dei maggiori esempi di architettura rinascimentale in Italia, per mano dell'architetto Giuliano da Sangallo, che dal 1485 realizzò per volontà di Lorenzo il Magnifico stesso una delle affascinanti ville suburbane appartenute alla famiglia Medici.

La villa è infatti uno splendido esempio di architettura innovativa per la scelta delle soluzioni sangallesche; il fatto di circondare la villa su tutti e quattro i lati con un porticato, elemento non consueto alla base di un edificio, dato che solitamente all'epoca veniva usato il bugnato, dà a tutta la struttura molta leggerezza e ariosità. Inoltre, il Sangallo si è ispirato all'architettura classica, decidendo di immettere in facciata un frontone di un tempio a colonne ioniche, con al centro lo stemma della famiglia dei Medici e percorso in tutta la sua lunghezza da un fregio in terracotta invetriata.

Quello che si vede oggi nella facciata della Villa è in realtà un copia recente, del 1995, eseguita dalla Richard Ginori, per sostituire l'originale, che invece è stato collocato all'interno, in un'apposita stanza del primo piano. Erroneamente ritenuto da tutti a prima vista un'opera dei Della Robbia, il fregio è invece attribuito, ancora con forti dubbi, o ad Andrea Sansovino giovane o a Bertoldo, maestro di Michelangelo. Questa decorazione è la più lontana cronologicamente nel tempo, dato che risale al 1490 circa, periodo in cui era ancora vivo il Magnifico, che non vide mai terminata la villa da lui voluta, morendo nel 1492. I lavori infatti alla sua morte non erano ancora conclusi; bisognerà aspettare l'elezione al soglio pontificio di suo figlio, Giovanni dei Medici, che divenne nel 1513 Papa Leone X, perché i lavori nella villa di Poggio a Calano riprendessero con grande vigore. E' nel Salone che porta il suo nome che si racchiudono, come in uno scrigno prezioso, i capolavori dei maggiori pittori manieristi del '500: Pontormo, Andrea del Sarto e Franciabigio hanno reso la Villa famosa, lavorando alla decorazione di un salone di quelle dimensioni, sapientemente chiuso, secondo la logica delle contrafforti del Sangallo, con un'unica volta a botte; novità, questa, che costituisce una ulteriore innovazione nella costruzione di una villa alla fine del '400, dato che solitamente gli edifici dei signori, come la prima abitazione dei Medici nell'allora Via Larga (oggi Palazzo Medici Riccardi), avevano sempre un cortile a cielo aperto al loro interno. Anche per questo motivo gli studiosi dicono che la villa di Poggio a Calano costituisce il prototipo di molte ville rinascimentali successive, e gli esempi architettonici del Palladio possono darne conferma.

.....*prosegue nel prossimo numero*

*di Giulia Ballerini*

# L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

## I SOCI E LE ATTIVITA'

*I soci della banca del tempo, quindici all'inizio, sono adesso circa cinquanta compresi in una fascia di età che va dai trentacinque ai settant'anni. Nel corso dei nostri anni di vita sono stati scambiati oltre una trentina di tipologie di servizi.*

*Inoltre vengono svolte presso la nostra sede le seguenti attività culturali e informative:*

- Corso di diritto di Famiglia
- Corso di Reiki
- Corso di Scrittura Creativa
- Corso di pittura sul vetro
- Corso di ginnastica
- Corso di danze popolari
- Visite culturali
- Corso di yoga
- Corso di Psicomotricità
- Tavole rotonde su argomenti di attualità
- Costituzione di una biblioteca
- Realizzazione di una compagnia teatrale

*La docenza di ogni corso è stata tenuta dai soci, talvolta le lezioni e i dibattiti si sono aperti anche al pubblico esterno, invitato a partecipare tramite volantini e comunicati stampa.*

## GLI ORGANI DIRETTIVI

Presidente  
Vicepresidente

Anna Mancini  
Lia Ricci

## LE INIZIATIVE IMPORTANTI

*Abbiamo avuto costantemente scambi con le altre Banche del Tempo presenti in Italia, delle quali abbiamo visitato le sedi e accolto presso di noi i loro rappresentanti. Inoltre non abbiamo mancato di partecipare a qualsiasi convegno organizzato sul territorio nazionale e riguardante il tema del Tempo. Collaboriamo attivamente e costantemente con gli organi della pubblica amministrazione.*

## LE NOSTRE FESTE

*Ogni anno, nel mese di maggio, in occasione dell'anniversario della nascita della banca, si svolge presso la sede, una grande festa allestita grazie alla collaborazione della Circostrizione n.3. Fra musica, canto, buffet, la partecipazione delle autorità comunali e la presenza dei media, trascorre una serata interamente dedicata a tutti coloro che hanno contribuito a far crescere l'associazione nel corso degli anni.*

*Anche in occasione del Natale non manca il consueto scambio degli auguri e dei doni, rigorosamente realizzati grazie all'estro artistico e alle capacità manuali dei soci. Non mancano infatti fra noi pittrici, fotografi, scrittrici, ricamatrici e notevoli altri talenti.*

## COME CONTATTARCI

*L'indirizzo della Banca del Tempo di Pistoia è: Piazza Belvedere c/o Circostrizione 3*

*Tel. 0573/402174 Fax. 0573/340814 E-mail. Circ3@comune.pistoia.it*

*La segreteria è aperta il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 e il primo lunedì del mese dalle 10,00 alle 12,00.*